

INTERVENTO

Ariel Finzi

In questo mio breve intervento vorrei raccontare di un fatto che riguarda i tragici eventi del razzismo nella Germania nazista, forse ancora non noto a molti di noi.

Il 5 febbraio del 1942 i dirigenti della Comunità Ebraiche (Judenrat) dei ghetti della Lituania (5 ghetti, in particolare quello di Šiauliai del quale ci è pervenuta documentazione) vennero convocati per comunicare loro la promulgazione di una nuova ‘legge’.

La ‘legge’ sanciva, con effetto immediato, il tassativo divieto alle donne ebrae di essere in stato di gravidanza e di far nascere i propri figli.

Qualunque donna ebrea, già incinta al momento della promulgazione della ‘legge’, avrebbe dovuto abortire immediatamente.

Qualunque donna ebrea che avesse deciso di partorire di nascosto sarebbe stata uccisa insieme al proprio bambino, a tutta la propria famiglia e ad alcune altre persone, prese a caso nel ghetto.

Ci sono pervenuti i diari del Sig. Herman Kook, allora dirigente del ghetto, che presenziò al tragico incontro:

... Il giorno in cui è ci stato comunicato questo decreto che ci umilia fino a equipararci allo stato di bestie, deve rimanere nella nostra memoria per l'eternità: questo fu il cinque di febbraio di quest'anno, il 1942.

Il 24 marzo dello stesso anno si tenne una riunione nel ghetto di Šiauliai, durante la quale si decisero le modalità con cui affrontare la surreale situazione, anche alla luce del fatto che la responsabilità degli aborti e la conseguente uccisione dei feti o dei bambini nati, ricadeva sui medici ebrei del ghetto (la ‘legge’ valeva anche per gravidanze in fase avanzata).

La sensazione di disperazione e perfino un senso di colpa erano diffusi in tutti i partecipanti.

Si decise per la morte passiva, cioè la non alimentazione dei nati.

Il dr. Aharon Phik fu il medico responsabile di mettere in pratica le decisioni prese durante la riunione e ci lasciò la sua terribile testimonianza:

...viene imposto a noi medici di uccidere bambini sani e normali per salvare il ghetto dal pericolo della totale distruzione... Portammo ad esecuzione questo spregevole incarico anche per mezzo di iniezioni di droghe.

Il bambino alla cui vita ho dovuto personalmente porre fine ci mostrò un fenomeno che non può avere menzione in alcun testo di medicina:

Il bimbo rimase in vita senza alcuna alimentazione, senza una goccia di latte o acqua per sette interminabili giorni, nonostante le iniezioni di morfina ed eroina (fatte da me e dal dr. Borestein) in quantità tale da uccidere perfino adulti sani.

Che miracolo è la forza della vita! Non posso credere che un bimbo che nemmeno conosce la vita possa esserle così attaccato al punto da agguantarla con forze inaspettate e incredibili.

Al settimo giorno, dopo un'ultima iniezione di eroina, il bimbo ci lasciò e così portammo a termine il ruolo di angelo della morte per conto dei criminali aguzzini nazisti.

Vi confesso sinceramente che anche io, nonostante tutto quanto studiato e letto sui nazisti e sui loro crimini, sono rimasto estremamente turbato da questa testimonianza.

Credo, tuttavia, che questo bambino, al quale non fu mai dato neanche il nome, ci abbia lasciato un messaggio enorme: quello dell'inestimabile valore della vita di ogni essere umano, per la quale dobbiamo sempre lottare e che dobbiamo difendere contro chiunque impieghi il terrore e la violenza per propri fini.

Vorrei, infine, fare un cenno a due ultimi punti che mi stanno molto a cuore: il primo è il motivo per cui noi oggi celebriamo il Giorno della Memoria, e il secondo, strettamente collegato, quali lezioni dobbiamo noi oggi imparare dalla Shoà, ovvero quali sono le forme moderne di antisemitismo e come, naturalmente, queste vanno combattute.

La Giornata della Memoria, ovviamente, serve a fare sì che la Shoà non si possa ripetere, attraverso la conoscenza dei fatti. Purtroppo, però, ciò non è così ovvio, infatti posso dire di aver riscontrato personalmente una tendenza a "sfruttare" il Giorno della Memoria per criticare (anche giustamente) qualunque tipo di ingiustizia nel mondo; una sorta di "insalata" di tutto il male del mondo.

Ritengo che questo sia, nel migliore dei casi, un grande errore dovuto all'ignoranza storica di non comprendere la tragica unicità della Shoà, ma in molti casi una tendenza non in buona fede a minimizzare ciò che realmente fu la Shoà. È importante capire che la Shoà consistette in un piano operativo per lo sterminio totale del popolo ebraico ovunque esso si trovasse nel mondo, perfino al di fuori dei paesi sotto il dominio nazista. Tale piano operativo, formalizzato il 10 gennaio 1942 alla conferenza di

Wannsee, prevedeva: il censimento, l'arresto, l'appropriazione indebita del patrimonio, la deportazione o trasporto forzato, la riduzione in schiavitù, l'assassinio, la documentazione e lo smaltimento mediante fosse comuni o cremazione, di dodici milioni di uomini, donne e bambini ebrei in tutta l'Europa.

Per esempio, se paragonassimo la Shoà all'apartheid sudafricano, ricadremmo in questo grossolano e demagogico errore: infatti nessuno mette in dubbio l'abominio di un regime razzista ma purtroppo ciò è ben diverso dalla Shoà per il semplice fatto che il regime sudafricano non pensò mai di sterminare uomini, donne e bambini di pelle nera abitanti in altri paesi africani, né tantomeno il Sudafrica investì soldi e risorse a creare un piano operativo per lo sterminio di tutti gli uomini di pelle nera in tutto il continente africano o nel mondo intero.

Il secondo ed ultimo punto che voglio trattare riguarda le moderne forme di antisemitismo che presentano una serie di derive morali come il paragone tra Shoà e conflitto israelo-palestinese. In questo caso non è possibile neanche appellarsi all'ignoranza, perché i fatti e i numeri sono evidenti.

Solo a titolo di esempio, la popolazione palestinese, dal 1948 ad oggi si è oltre che decuplicata, nonostante il massacro di settembre nero, operato dalla Giordania. Ciò significa, che parlare di sterminio o perfino di Shoà dei palestinesi, è assolutamente falso. Purtroppo, d'altro canto, la popolazione ebraica europea, che conosce sulla propria pelle il significato dello sterminio, si è vista ridurre, a distanza di oramai ottant'anni, a poco più della metà rispetto a quanto era all'inizio degli anni '40. Il paragone tra governo (democratico) israeliano e regime nazista è cosa gravissima perché, oltre ad essere un'operazione antisemita (per tutti i motivi già elencati), mira anche a minimizzare la gravità della Shoà.

Non è questa la sede per discutere le ragioni delle due parti di questo conflitto e si possono anche comprendere delle critiche specifiche ai vari governi che si sono succeduti in Israele, come del resto vale per ogni governo democraticamente eletto che prende decisioni talvolta giuste e talvolta criticabili, ma rimane un dato di fatto che Israele è una delle più grandi democrazie del mondo con un esercito che opera con standard morali di altissimo livello mentre le ultime elezioni nei territori palestinesi risalgono a quindici anni fa e i palestinesi, troppo spesso, vedono i loro figli minorenni o perfino i loro bambini, per motivi propagandistici, sui campi di battaglia, anche costretti dai loro stessi genitori. Purtroppo il popolo ebraico oggi si trova nuovamente in situazione di emergenza nella quale l'antisemitismo non arriva più solo dall'estrema destra, ma anche da una sinistra filo araba che chiude due occhi di fronte a 850.000 ebrei

uccisi o cacciati dai paesi arabi e dall'Iran durante il ventesimo secolo e che erige ad eroe della resistenza palestinese un trentenne che accoltella un ebreo israeliano di ottanta.

Golda Meir diceva: “potremo raggiungere una pace con la nazione araba solo quando loro ameranno i loro bambini più di quanto odiano noi”.